

Maurizio Russo

**I piani regolatori di Napoli
verso uno sviluppo urbano sostenibile**

Tullio Pironti Editore

Indice

9 *Prefazione*

15 *Presentazione*
di André Corboz

I piani regolatori di Napoli: un sommario

21 *Nota*
di Antonio Bassolino

25 *Introduzione*
di Vittorio Dini

33 Premessa

37 Lo sviluppo urbano da Don Pedro
da Toledo al XVIII secolo

45 Gli interventi di "Risanamento" dopo
l'epidemia di colera del 1884

53 Dalla proposta De Simone del 1914
al Piano regolatore generale del 1939

61 Dal dopoguerra al piano Lauro del 1958

69 Il "piano comprensoriale" del 1964
e il piano regolatore generale del 1972

77 Il terremoto del 1980 e la ricostruzione

83 Dagli studi sul centro storico
al "preliminare di piano"

93 La "variante generale" del 1999

104 *Bibliografia*

Verso uno sviluppo urbano sostenibile Sostenibilità e pianificazione: due paradigmi?

- 111 *Nota*
di Giovanni Persico
- 117 *Introduzione*
di Bernardo Secchi
- 123 Premessa
- 125 I principi
della "sostenibilità"
- 137 Il nuovo piano
regolatore di Napoli
- 143 Sostenibilità e pianificazione
a confronto
- 152 *Bibliografia*
- 159 Note a margine della ristampa di Carlo Celano
- 165 *Bibliografia*

Documenti

- 169 *Pratica della pianificazione e limiti teorici*
di Aldo Masullo
- 175 *L'identità regionale*
conversazione con Giovanni Persico
- 181 *Restituire il mare alla città*
di Amato Lamberti
- 186 Cronologia
- 204 Gli autori dei contributi

Tavole di piano (1939, 1972, 1991, 1999)

Prefazione

I due testi principali che qui si presentano - la storia dei piani regolatori napoletani e il saggio sul rapporto tra pianificazione e sostenibilità - sono stati delineati tra febbraio e settembre 1999. Il primo cerca di offrire una visione d'insieme della programmazione urbanistica cittadina e dei suoi risultati maggiori dal Cinquecento ad oggi: il secondo si sofferma invece sui nodi critici della pianificazione attuale e sull'opportunità di integrare in essa i principi della "sostenibilità" .

Guardando al complesso dell'esperienza storica napoletana, contrassegnata dalla difficoltà di far valere le regole di uno sviluppo urbano ordinato nell'interesse della collettività, si comprende che la "variante generale" al piano regolatore, presentata nel 1999, coglie un obiettivo decisivo per il futuro della città: il suo alleggerimento.

Per ragioni molteplici radicate nella storia. Napoli presenta un'altissima densità edilizia che forse non ha eguali nel panorama degli altri grandi centri italiani ed europei. Il nuovo piano regolatore si pone quindi l'obiettivo di svuotare alcune parti della città con la creazione di due grandi parchi urbani a oriente e occidente. di salvaguardare e rendere fruibile tutto il verde sopravvissuto allo scempio degli ultimi decenni, di restituire vivibilità al centro storico e ai quartieri con interventi mirati di diradamento e immissione di qualità. di fluidificare la circolazione. Ciò è conforme alle tesi della sostenibilità ed è preliminare a qualunque ipotesi di sviluppo economico, oltre che al miglioramento della convivenza civile. Le regole generali che il piano propone hanno il carattere dell'urgenza e del buon senso: non c'è futuro per la città nelle attuali condizioni di congestione e degrado.

Non vanno tuttavia sottaciuti i limiti del processo di ridefinizione urbana di

Napoli che si è svolto negli ultimi anni. Il primo di tali limiti è la mancanza di una chiara scelta strategica che orienti la trasformazione della città nei nuovi scenari della competizione internazionale. Qui si propone il programma di “Napoli città della conoscenza e della creatività”. Il convegno “L'essere umano e la città: verso uno sviluppo umano e sostenibile” che ha visto nel settembre 2000 la partecipazione di esperti provenienti da tutto il mondo ha dimostrato in se stesso, una volta di più, che Napoli è sede ideale per il confronto e l'elaborazione intellettuale collettiva. Ma questo non basta: occorre anche che le nuove idee si traducano in esperienze concrete, per esempio attraverso una scuola pubblica d'impresa ampiamente diffusa sul territorio in grado di promuovere e sostenere progetti innovativi sulla base di pari opportunità, inclusione, interazione creativa e continua sperimentazione.

Il testo su pianificazione e sostenibilità non pretende di essere esaustivo né soddisfacente in ogni sua parte ma ha trovato conferme in molti concetti emersi al recente convegno su essere umano e città.. Sir Peter Hall ha sottolineato il carattere paradossale della sostenibilità: tentare di conciliare competitività e rapido sviluppo economico con qualità della vita, salvaguardia ambientale e riduzione delle diseguaglianze. Grazie alle nuove tecnologie, ha spiegato Hall, comincia oggi a diventare possibile produrre di più con meno risorse. Nicholas You, del Centro per gli insediamenti umani delle Nazioni Unite, ha ricordato i molti esempi di “buone pratiche” sparsi per il mondo, accomunate da due elementi essenziali della sostenibilità: partecipazione e immaginazione. Quando i cittadini sono coinvolti e si prendono decisioni partecipate - ha testimoniato You - emergono le soluzioni migliori, la forza e il consenso per realizzarle. Luigino Bruni, dell'Università di Padova, ha ricordato i concetti di “economia civile” e “felicità pubblica” proposti dal napoletano Gaetano Genovesi a metà Settecento, fatti propri dalla dichiarazione finale del convegno. Ciò che mancava all'ingegnoso e bel

regno di Napoli era, secondo Genovesi, la fede pubblica, il senso di cooperazione e reciprocità dei suoi abitanti: beni scarsi ancora oggi cui la sostenibilità attribuisce la massima importanza.

Alle giornate di Napoli erano presenti i vertici delle istituzioni locali, che hanno mostrato di essere tutt'altro che indifferenti ai temi del dibattito. Il 19 dicembre 2000 è inoltre ripresa fattivamente la discussione in consiglio comunale sulla variante generale al piano regolatore, che ha portato all'approvazione preliminare del documento urbanistico il 21 febbraio 2001. Il nuovo piano regolatore, seppur imperfetto, offre indirizzi e regole certe su alcuni punti cruciali, e molto può ancora essere fatto in sede di approvazione e progettazione esecutiva per migliorarne la qualità e sostenibilità (per esempio cominciando a recepire le indicazioni di *Agenda locale 21* delle Nazioni Unite).

Utopie? In parte sì. Ma il loro valore è stato ribadito, tra gli altri, da Luigi Fusco Girard (Università di Napoli), cui va riconosciuto il merito di aver richiamato l'attenzione della comunità scientifica non solo napoletana sui temi della sostenibilità. Nelle sue conclusioni al convegno Fusco Girard ha osservato che uno sviluppo più umano delle città è soprattutto il frutto di una fortissima tensione etica e creativa, non tanto della mera applicazione di procedure tecniche. Perfino il cardinale Michele Giordano ha sottolineato il valore delle utopie: le stelle del cielo sono ancora irraggiungibili - ha detto Giordano a conclusione dei lavori sulla sostenibilità - ma del pari essenziali per il nostro orientamento e per il nostro cammino.

Ai due testi sulla storia dei piani e sulla sostenibilità seguono un articolo ispirato dalla ristampa di Carlo Celano, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli* (Napoli. 1692); una sezione di documenti comprendente il fondamentale intervento di Aldo Masullo, *Pratica della*

pianificazione e limiti teorici, una conversazione con Giovanni Persico sul tema dell'identità regionale e elzeviro Amato Lamberti, *Restituire il mare alla città*. Infine, una cronologia dei principali eventi urbanistici napoletani a compendio della ricostruzione storica e le tavole di piano (fuori testo a colori) relative ai p.r.g. Del 1939, 1972, 1991 e 1999. Il volume è inoltre corredato da immagini fotografiche originali e brani della cartografia uno a diecimila del Comune di Napoli: la soluzione iconografica adottata è apparsa la più idonea a rappresentare il rapporto tra città pensata e città vissuta che è uno dei fili conduttori del libro.

Ringrazio Antonio Bassolino, André Corboz, Vittorio Dini, Amato Lamberti, Aldo Masullo, Giovanni Persico e Bernardo Secchi per aver voluto incastonare questo volume con i loro essenziali e preziosi contributi. Ringrazio il presidente dell'Istituto italiano per gli studi filosofici Gerardo Marotta e gli assessori all'urbanistica del Comune di Napoli, Vezio De Lucia e Rocco Papa, per i suggerimenti e l'incoraggiamento che mi hanno manifestato. Ringrazio le istituzioni pubbliche e i privati per i pregiati e **spesso** rari documenti messi a disposizione. Rivolgo infine un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno creduto in questo progetto editoriale.